

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
**COMUNE DI SAN QUIRINO**

**PRGC**  
Piano Regolatore Generale Comunale

**VARIANTE n.84**

**Zone A e B0**

**6\_adequamento al piano paesaggistico regionale (PPR)  
commi 3 e 4, art.57 della LR 5/2007 e s.m.i.**

**arch.giorgio del fabbro**

udine vicolo pulesi 1 – tel.fax.0432.501869  
mail /PEC giorgio.delfabbro@landsistemi.it / giorgio.delfabbro@archiworldpec.it

consulenza e collaborazione  
**arch.mara marton**

marzo 2024

---

## **INDICE**

<b>1.   PREMESSA</b>	<b>1</b>
<b>2.   OGGETTO DELLA VARIANTE</b>	<b>2</b>
<b>3.   ADEGUAMENTO AL PPR</b>	<b>4</b>

## 1. PREMESSA

Il Comune di San Quirino è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC), aggiornato e perfezionato ai disposti legislativi e normativi (fino alla variante n.81 approvata con D.C.C. n°34 del 26.07.2023), in relazione agli obiettivi dell'Amministrazione Comunale, alle istanze e segnalazioni dei singoli cittadini e delle realtà socio-economiche, in sostanziale coerenza con l'impianto strutturale originario. Lo Strumento comunale è stato adeguato alla LR 52/1191 e al DPGR 0126/Pres. del 1995, con Variante Generale n.18 approvata con DPGR 0135/Pres. del 15.04.1998. Con deliberazione di Giunta Regionale n.860 del 27.03.2001 è stata approvata la variante n.25 allo strumento urbanistico, comprendente il Piano Struttura con la definizione di obiettivi e strategie di Piano di cui alla LR 52/91 e s.m.i. Successivamente, come disposto dal co.2 dell'art.36 della LR 52/91, è stata approvata la variante n.46 al PRGC di revisione dei vincoli espropriativi e procedurali.

Nel periodo intercorso l'AC ha provveduto ad approvare altre varianti puntuali e normative relative a settori diversi, adeguando le norme stesse alla vigente normativa in materia.

In relazione ai contenuti delle modifiche introdotte, la presente variante rientra nei disposti dell'art.63sexies della LR 5/2007 dal momento che le modifiche apportate dalla variante non coinvolgono il livello regionale di pianificazione.

## 2. OGGETTO DELLA VARIANTE

La variante interviene sulle "zone del tessuto storico" individuate dal PRGC, attraverso la loro revisione tramite l'introduzione di puntuali disposizioni a salvaguardia del capoluogo comunale e delle frazioni, finalizzate a permettere il **recupero del patrimonio edilizio esistente mediante intervento diretto**. Le aree considerate sono quelle relative agli ambiti dei centri storici di San Quirino, Sedrano e San Foca (dall'art.11 all'art.20/BIS e art.28 delle NdiA), per le quali si apportano modifiche migliorative interne alla logica del Piano stesso, allo scopo di evitare il progressivo degrado del patrimonio collettivo e governarne la trasformazione.

Nello specifico, **le variazioni azionative e normative attengono a precisazioni e aggiornamenti che arricchiscono l'assetto generale e si inseriscono in modo coerente** con gli obiettivi e la strategia di Piano, **senza incidere sulle valenze naturalistiche ed ambientali del territorio**. Le azioni della variante si sintetizzano:

var.84 PRGC	
Azioni	
<b>A0</b>	Disamina del patrimonio storico culturale per le zone A e B0 dei centri storici.
<b>A1</b>	Predisposizione di un abaco come strumento di indirizzo della progettazione e dell'attività di controllo degli interventi; tutela e riqualificazione del patrimonio storico attraverso un articolato insieme di elementi propedeutici e vincolanti per le attività edilizie, costituito anche da un dettagliato insieme di modalità costruttive e decorative ("Prescrizioni tipologiche, vincoli ed abaco delle norme edilizie").
<b>A2</b>	Ridefinizione delle disposizioni delle zone e sottozone A e B0 esistenti, nell'ottica di superare la necessità di ricorrere a piani attuativi per l'esecuzione degli interventi.
<b>A3</b>	Individuazione del verde di pregio, salvaguardando gli spazi liberi inedificabili, il cui equilibrio con l'edificato qualifica il modello insediativo storico.
<b>A4</b>	Integrazione e aggiornamento delle NdiA.

### **A0: Disamina del patrimonio storico culturale per le zone A e B0 dei centri storici**

La variante esamina analiticamente le aree attualmente in oggetto, valutando l'opzione di intervenire direttamente sul tessuto storico. L'indagine viene condotta a partire dall'analisi dell'intero tessuto storico, sovrapponendo le cartografie antiche raccolte nell'All.1 "FASE 1-ANALISI STORICA" della Var.77 all'attuale stato dei luoghi; tale metodo permette di dedurre le "invarianti" ovvero gli elementi che permangono inalterati sul territorio e che testimoniano tuttora le passate logiche insediative rurali. La stratigrafia dei contenuti, che mette a confronto i passati fabbricati con quelli catastali dell'attuale PRGC, permette inoltre di leggere le tracce degli antichi sedimenti, rendendo sostenibili e legittimi potenziali ampliamenti edificatori.

### **A1: Predisposizione di un abaco come strumento di indirizzo della progettazione e dell'attività di controllo degli interventi**

La variante introduce prescrizioni ed indicazioni specifiche per orientare la progettazione ad un intervento consapevole e rispettoso del tessuto storico. La costruzione dell'abaco è finalizzata a permettere l'attuazione diretta degli interventi sul tessuto urbano storico, limitando il ricorso a strumenti di pianificazione particolareggiata e, al contempo, consentendo una maggiore flessibilità e tempestività decisionale. Il quaderno degli interventi all'interno delle zone in oggetto costituisce un obbligo ulteriore rispetto alle NdiA per tutti gli interventi in progetto.

## **A2: Ridefinizione delle disposizioni delle zone e sottozone A e B0**

La variante esamina analiticamente le modalità procedurali disposte dal PRGC vigente al fine di semplificare e aggiornare le procedure attuative.

Gli articoli interessati nel merito sono:

Art.1 - ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA VARIANTE AL PRGC

Art.8 - RISPETTO DEI CARATTERI AMBIENTALI NELLE COSTRUZIONI

Art.9 - CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

Art.11 - ZONA OMOGENEA "A 0"

Art.12 - SOTTOZONA A 0.1

Art.13 - SOTTOZONA A0.2

Art.14 - AMBITI DI INTERVENTI UNITARI

Art.18 - SOTTOZONA A03.2

[Art.18Bis - PRESCRIZIONI TIPOLOGICHE, VINCOLI E ABACO DELLE NORME EDILIZIE](#)

Art.20 - SOTTOZONA B.0

Art.20Bis - SOTTOZONA B.0.1

## **A3: Individuazione del verde di pregio**

Vengono individuati gli spazi verdi liberi inedificabili, il cui equilibrio con l'edificato qualifica il modello insediativo storico. Come desumibile dalle tavole del 1985, alcune superfici entro le "sottozone A7" sono state, nel corso del tempo, convertite in "verde privato" di cui si riporta l'articolo:

"(...)

### **Art.28 - ZONA Vp - VERDE PRIVATO**

La zona comprende **le aree inedificate**, limitrofe e prossime alle zone edificate dei vecchi nuclei abitati attualmente destinate a orti, giardini e cortili di pertinenza degli edifici.

Riveste la funzione di zona di rispetto non edificabile.

La zona è destinata a:

- giardini e parchi;
- orti;
- cortili di pertinenza degli edifici;
- opere di carattere accessorio agli edifici.
- attività agricole.

In tale zona è consentita la sola realizzazione di opere di sistemazione delle aree sulla base delle destinazioni ammesse quali piantumazioni, pavimentazioni, ecc.

Sono ammessi altresì, nel solo caso di aree costituenti pertinenze scoperte di edifici esistenti e/o zone residenziali inedificate, interventi di sistemazione esterna e/o arredo aventi carattere accessorio, quali accessi carrai e/o pedonali, rampe di accesso ai piani interrati, percorsi pavimentati, recinzioni, marciapiedi, ecc.; con esclusione di qualsiasi intervento di nuova edificazione di volumi fuori terra o interrati.

Detti interventi possono occupare una fascia della larghezza non superiore a mt. 6.00 dai limiti delle zone omogenee residenziali contigue. In ogni caso gli interventi ammessi devono essere attuati in conformità ai disposti di cui alla L.R. 19/2009 e succ. modif. ed integrazioni"

Al contempo si ritiene necessario predisporre uno specifico vincolo di tutela rispetto al verde di pregio pertinenziale a ville e fabbricati rurali puntualmente localizzato entro tessuto dei nuclei storici.

## **A4: Integrazione e aggiornamento delle NdiA**

La presente var.84 apporta alcune modifiche alle NdiA le cui finalità sono, in sintesi, riconducibili alle sottoindicate motivazioni:

- *modifiche all'art.8*: implementazione delle disposizioni per le zone A e B0 al fine di intervenire direttamente sul tessuto storico. Si propone di semplificare l'art.8, convogliando parte delle informazioni ivi contenute all'interno di un documento maggiormente approfondito più utile a disciplinare una progettualità rispettosa delle specificità del territorio: l'abaco. Tale elaborato raccoglie e tutela le componenti architettoniche più significative del territorio nella più ampia prospettiva di mantenere immutati il valore paesaggistico territoriale; si propone quindi di ottimizzare le attuali NdiA dettagliando gli obiettivi progettuali, disciplinando l'attuazione, la trasformazione e lo sviluppo dell'ambito in oggetto;
- *modifiche agli articoli 13-17-18-20*: rendere coerenti i rimandi interni all'articolazione delle NdiA.

Data la presenza di beni paesaggistici nelle aree oggetto di modifica (le variazioni non incidono su valenze naturalistiche, ambientali o paesaggistiche del territorio), viene predisposta la dimostrazione di coerenza dei contenuti della variante rispetto al PPR.

### 3. ADEGUAMENTO AL PPR

La var.84 al PRGC, il cui percorso è disposto ai sensi dell'art.63sexies della LR 5/2007 e s.m.i., è interessata dall'attività di adeguamento al PPR ai sensi dei co.3 e 4 dell'art.57quater della citata legge, non essendo il PRGC conformato allo stesso PPR.

A tal riguardo, si procede attraverso l'analisi dei contenuti del Piano Paesaggistico e la loro contestualizzazione relativamente alla variante dello strumento di pianificazione locale "limitatamente alle aree da essa interessate" e con la dimostrazione di coerenza di quest'ultime (modifiche parziali e puntuali nell'ambito del territorio comunale) rispetto agli obiettivi statuari e di qualità, nonché a indirizzi e direttive di PPR relativi ai beni paesaggistici di cui agli artt.136 e 142 del Codice.

Vengono, altresì, verificati il recepimento delle prescrizioni d'uso afferenti i beni suindicati, nonché le misure di salvaguardia di "Ulteriori contesti" riferiti ai beni paesaggistici di cui all'art.134 del Codice, interessati dalle previsioni di adeguamento.

L'adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani al PPR richiede:

- a) la coerenza con gli obiettivi statuari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati;
- b) il recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all'art.134 del D.Lgs. 42/2004;
- c) il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004.

Si indicano, di seguito, le componenti di paesaggio individuate dal PPR e presenti sul territorio di San Quirino, evidenziando in verde quelle riferite alle sole varianti di cui si richiede coerenza:

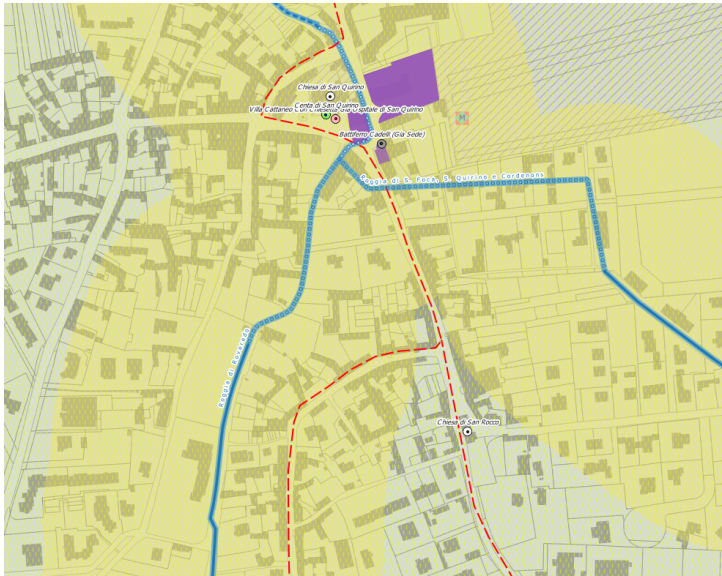
AMBITO DI PAESAGGIO	AMBITI DI PAESAGGIO (Art.16 NdA PPR)	AP 7 – Alta pianura pordenonese
	MORFOTIPI (Art.17 NdA PPR)	<u>Morfotipi insediativi:</u> -insediamenti compatti ad alta densità -insediamenti compatti a bassa densità
		-insediamenti fortificati difesi
		<u>Morfotipi agrorurali:</u> -magredi terre magre
RETI – PIANO "PS.3"	RETE ECOLOGICA-ECOTOPI (Art.43 NdA PPR)	Direttrici di connettività
		aree core
		Tessuto connettivo rurale
	RETE BENI CULTURALI (Art.44 NdA PPR)	<u>Beni immobili di valore culturale:</u> -archeologia rurale e industriale -cente e cortine -siti spirituali -ville venete e dimore storiche
		<u>Immobili di interesse storico-artistico e architettonico Parte II d.lgs 42-2004:</u> -provvedimenti di tutela diretta
<u>UC riferiti ai beni culturali (Art.41 NdA PPR):</u> - Immobili int.storico artistico architettonico		
		Paesaggi letteratura storia grande guerra


	RETE MOBILITA' LENTA (Art.45 NdA PPR)	Ciclovie
INFRASTRUTTURE		Elettrodotto (132KV)
BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI - PIANO "P.3"	AREE TUTELATE PER LEGGE (d.lgs 42/2004, Art.142)	c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua corsi d'acqua - fasce rispetto (Art.23 NdA)
		g) Territori coperti da foreste e da boschi (Art.28 NdA PPR)
AREE COMPROMESSE E DEGRADATE		Dismissioni militari confinarie
		Discariche



Il Comune di San Quirino rientra nell'ambito di paesaggio:

- L'ambito AP7 - Alta pianura pordenonese, "Il paesaggio dei magredi caratterizza le terre di questo ambito che si distende tra la linea pedemontana e il grande fiume del Friuli, il Tagliamento" (all.16 al PPR);

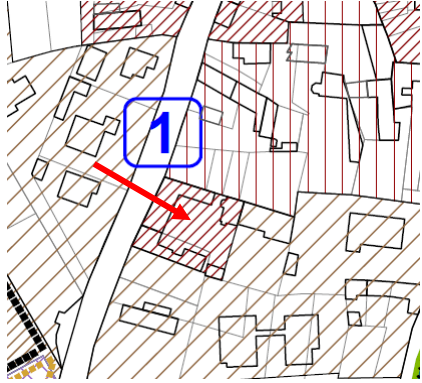
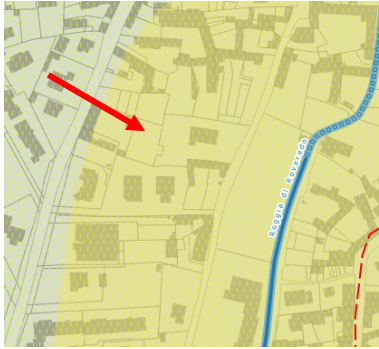
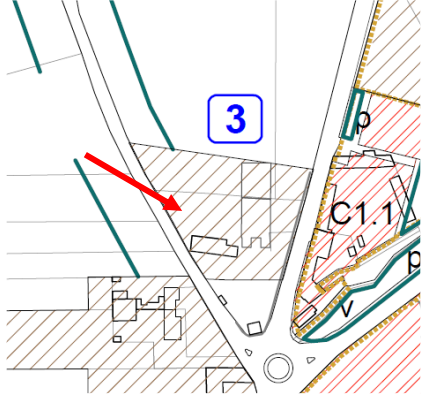

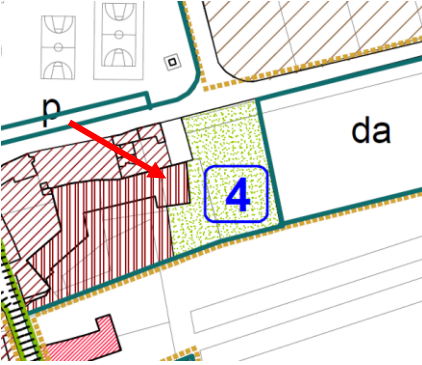
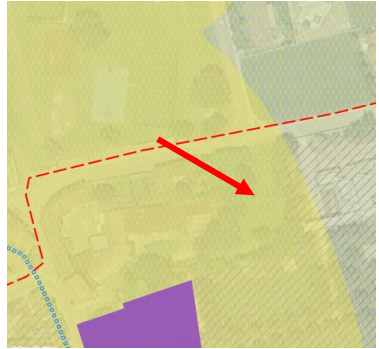
La tabella successiva indica esclusivamente le componenti di paesaggio interessate dalle parti di territorio oggetto della var.84, per le quali è richiesta la verifica di coerenza. Alla luce di quanto finora espresso, viene, di seguito riportata una tabella riassuntiva con i centri storici e i Beni paesaggistici del PPR interessati.

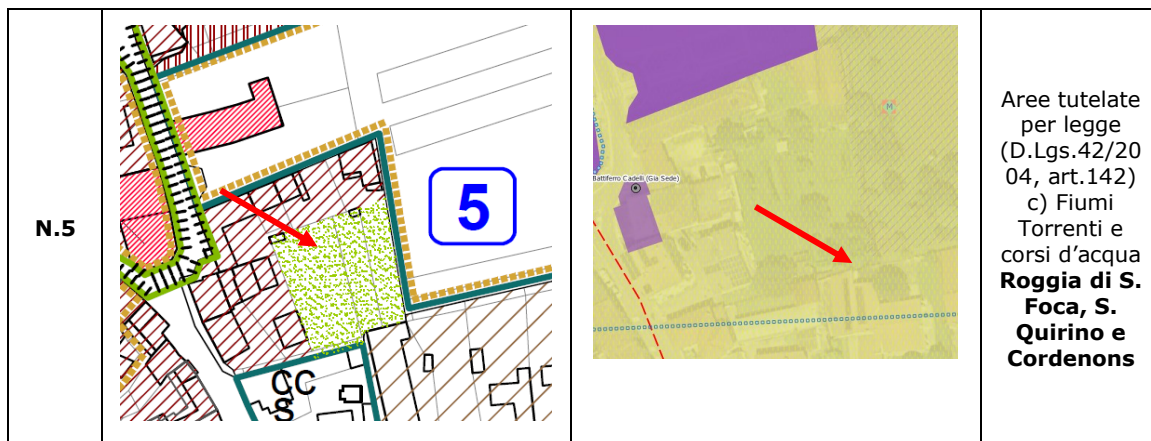
N°	PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	Art.23
San Quirino (centro urbano, 1_nord, 2_sud)		<p>Aree tutelate per legge (D.Lgs.42/2004, art.142)</p> <p>c) Fiumi Torrenti e corsi d'acqua <b>Roggia di S. Foca, S. Quirino e Cordenons</b> e <b>Roggia di Roveredo</b></p> <p>Beni culturali: Beni immobili di valore culturale: - Centa di S.Quirino(cente e cortine) - chiesa di S.Quirino (siti spirituali) - Battiferra Cadelli (archeologia rurale e industriale) -Villa Cattaneo Con Chiesetta Gia Ospitale di San Quirino (ville venete e dimore storiche). Immobili di interesse storico artistico Parte II Dlgs.42/2004 con Provvedimento di tutela diretto.</p> <p>Rete ecologica: Ecotopo tipo funzionale</p>

		<p>"Tessuto connettivo rurale"  <b>07102 Area rurale tra San Leonardo Valcellina e San Quirino</b></p> <p>Morfotipi insediativi:  <b>Insedimenti fortificati e difensivi</b></p> <p>Rete mobilità lenta:  <b>ciclovía-itinerario dei Magredi</b></p>
	 <p>1</p> <p>2</p>	<p>Aree tutelate per legge (D.Lgs.42/2004, art.142)                  c) Fiumi Torrenti e corsi d'acqua  <b>Roggia di S. Foca, S. Quirino e Cordenons e Roggia di Roveredo</b></p> <p>Rete ecologica:                  Ecotopo tipo funzionale                  "Tessuto connettivo rurale"  <b>07102 Area rurale tra San Leonardo Valcellina e San Quirino</b></p>

<p><b>Sedrano</b> (centro urbano)</p>		<p>Morfotipi agrorurali di pianura: <b>"insediamenti rurali e di pianura"</b></p> <p>Rete ecologica: Ecotopo tipo funzionale "Tessuto connettivo rurale" <b>07102 Area rurale tra San Leonardo Valcellina e San Quirino</b></p> <p>Beni immobili di valore culturale: - Chiesa di S.Giacomo Apostolo (siti spirituali)</p>
<p><b>San Foca</b> (centro urbano)</p>		<p>Morfotipi agrorurali di pianura: <b>"insediamenti rurali e di pianura"</b></p> <p>Rete ecologica: Ecotopo tipo funzionale "Tessuto connettivo rurale" <b>07102 Area rurale tra San Leonardo Valcellina e San Quirino</b></p> <p>Rete mobilità lenta: <b>ciclovía-itinerario dei Magredi</b></p> <p>Beni culturali: Beni immobili di valore culturale: - chiesa di S.Sebastiano e chiesa di S.Foca Vescovo (siti spirituali) - Battiferro Cadelli (archeologia rurale e industriale) - Centa di San Foca (cente e cortine)</p>

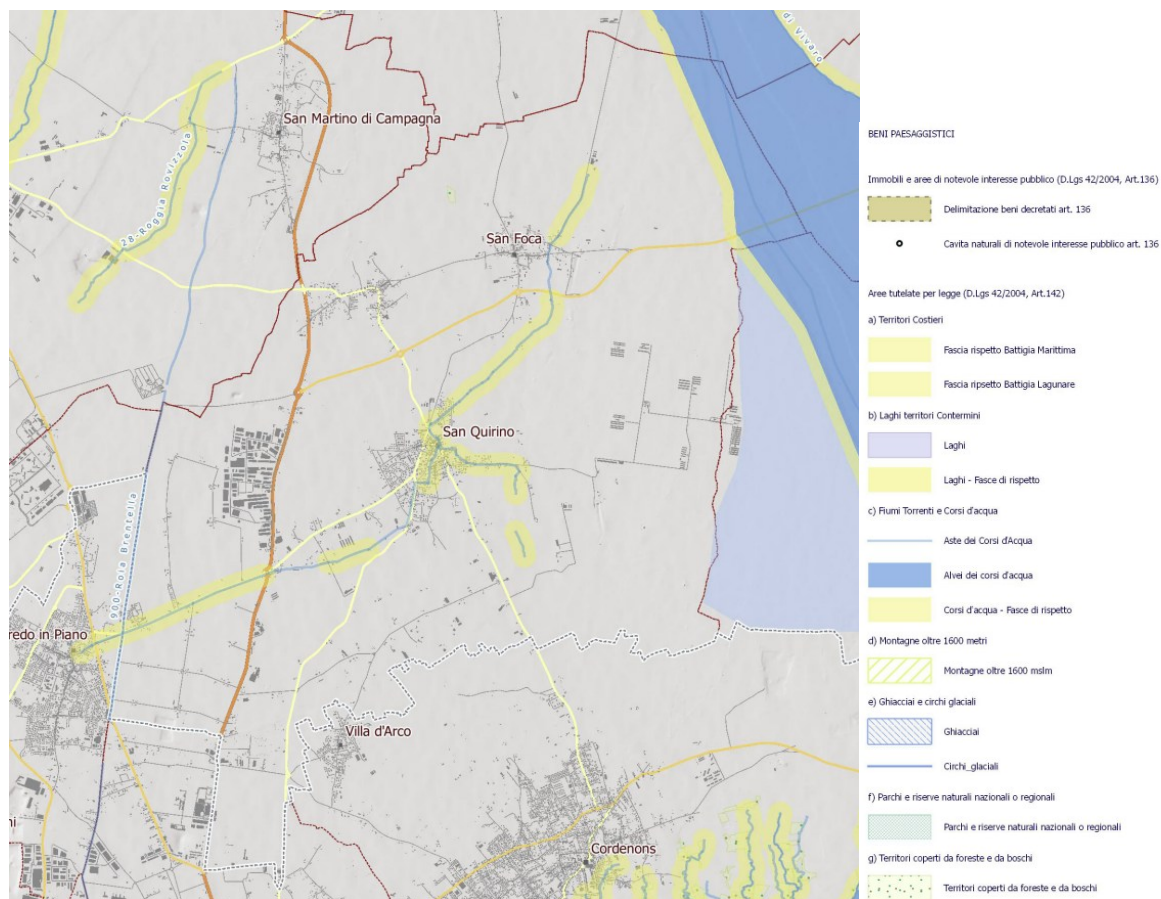
Vengono, di seguito, puntualmente evidenziate le componenti di paesaggio interessate dalle **modifiche n.1-3-4-5** di cui al capitolo 5.1 della relazione di variante.

N°	PIANO PAESAGGISICO REGIONALE	PIANO PAESAGGISICO REGIONALE	Art.23
N.1			<p>Aree tutelate per legge (D.Lgs.42/2004, art.142) c) Fiumi Torrenti e corsi d'acqua <b>Roggia di Roveredo</b></p>
N.3			<p>Aree tutelate per legge (D.Lgs.42/2004, art.142) c) Fiumi Torrenti e corsi d'acqua <b>Roggia di S. Foca, S. Quirino e Cordenons</b></p>
N.4			<p>Aree tutelate per legge (D.Lgs.42/2004, art.142) c) Fiumi Torrenti e corsi d'acqua <b>Roggia di S. Foca, S. Quirino e Cordenons</b></p>

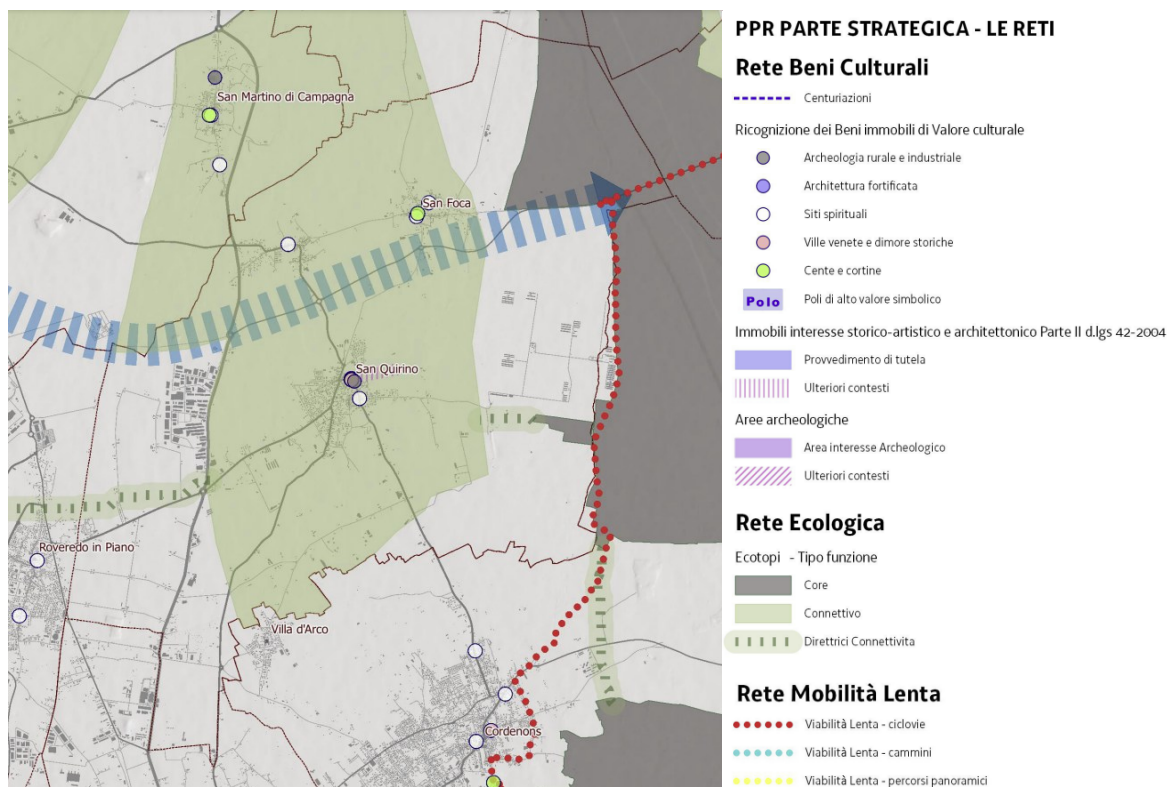


Le modifiche oggetto di variante interessano, come riportato, le aree di tutela (parte III<sup>^</sup>, c.1, lett.c), art.142, D.Lgs. 42/2004) specificatamente quelle afferenti la Roggia di San Foca, San Quirino e Cordenons e la Roggia di Roveredo DM 24 aprile 1991 (RD 5 febbraio 1923).

Si segnala che sia la **Roggia di San Foca, San Quirino e Cordenons** che la **Roggia di Roveredo** fanno parte dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933. Sulla base dell'individuazione selettiva delle componenti interessate dalla variante, sono stati presi in esame i contenuti degli articoli delle norme di attuazione del PPR pertinenti.



**Fig1** tav.P3 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti"



**Fig2** tav.PS3 "Parte strategica - le reti"

Dalla consultazione del PPR, in riferimento alle zone A del nucleo urbano di San Quirino, si rilevano le fasce di rispetto della **Roggia di San Foca, San Quirino e Cordenons** e della **Roggia di Roveredo**, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933 oltre che elencati nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Udine (5 febbraio 1923).

In riferimento all'art.57quater della LR 5/2007 e s.m.i. (Attuazione delle attività di conformazione o di adeguamento al PPR), si riscontrano i termini di adeguamento al PPR della presente var.84 al PRGC alla luce del comma 3:

3. *L'adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani al PPR richiede:*
- a) *la coerenza con gli obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati;*

La Variante non differisce con gli **indirizzi** e **direttive** delle NTA del PPR dal momento che le modifiche azionarie previste non comportano rilevanti modifiche rispetto alla permeabilità del suolo e la fruizione delle componenti paesaggistiche; la modifica n.1 prevede, infatti, una riduzione del consumo di suolo, mentre la modifica n.7 comporta un trascurabile aggiornamento (refuso cartografico precedente) del tessuto residenziale preesistente, nella misura di 220mq.

In merito agli **indirizzi** disposti con il co.6 dell'art.23 delle NTA del PPR, quindi, le modifiche introdotte rispettano i temi espressi, poichè non delineano azioni ed effetti divergenti, non generano criticità, non compromettono i termini e le modalità di futura conformazione del PRGC al PPR nel merito degli obiettivi fissati in quanto vengono salvaguardati e valorizzati i caratteri morfologici, percettivi e identitari dell'asta fluviale presente, non consentendo alcuna attività di frammentazione, riduzione, eliminazione e trasformazione.

Relativamente alle **direttive** disposte con il co.7 dell'art.23 delle NTA del PPR, le modifiche introdotte non generano potenziali attività critiche, controllano la capacità d'uso del suolo, non riducono le progettualità conformative future tra PRGC e PPR poichè:

- in riferimento alle nuove potenziali volumetrie, vengono individuate specifiche aree d'inviluppo entro lotti già infrastrutturati ed edificati.

Di concerto con quanto disposto al co.8 dell'art.28, la Variante recepisce le **prescrizioni d'uso** rispetto agli interventi ammissibili e non ammissibili.

*b) il recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del decreto legislativo 42/2004;*

Relativamente alle **prescrizioni d'uso** disposte con il comma 8 dell'art.23 delle NTA del PPR, la var.84 in oggetto non riduce il consumo del suolo per le attività edilizie se non nella limitata misura di dare compiutezza a lotti già edificabili. Si precisano i sedimi destinati alle nuove volumetrie; le aree edificabili sono esclusivamente quelle riferibili a superfici di completamento, ad aree contigue all'edificato e a definizione dei margini urbani in base all'obiettivo di contenimento del consumo del suolo. Le nuove volumetrie vengono circoscritte al consolidamento del sistema a corte.

*c) il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004.*

Gli estratti delle tavole P3 e PS3 del PPR riportate in alto (**Fig.1 e Fig.2**), individuano gli elementi delle "Reti" e dei "Beni paesaggistici e ulteriori contesti" presenti sul territorio di San Quirino.

Il confronto di quanto evidenziato sopra con l'oggetto di variante evidenzia che:

- In riferimento alla tav.P3 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti" del PPR (Fig.1), specificatamente alle tematiche individuate dal grafico entro il contesto interessato dalla var.84, si rileva la presenza di "Aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art.142)", relativamente ai corsi d'acqua in elenco e alla fascia di rispetto.
- In riferimento alla tav.PS4 "Parte strategica - le reti" del PPR (Fig.2), rispetto alle tematiche tracciate con le reti (Beni culturali, Ecologica, Mobilità lenta) del PPR, le modifiche introdotte dalla var84 al PRGC interessano l'ecotopo con funzione di tessuto connettivo rurale. Secondo l'art.43 delle NdiA del PPR per "tessuti connettivi rurali" si intendono quelli "costituiti da una rete densa di elementi caratterizzanti del paesaggio rurale, quali ad esempio siepi, filari alberati, capezzagne inerbite, vegetazione del reticolo scolante delle bonifiche";

Le zone B0 risultano prossime e limitrofe alla ciclovia "pn7-itinerario del Magredi"; questo itinerario fa riferimento alla cosiddetta Direttrice Magredi il cui tracciato si sviluppa in aree caratterizzate da un alto valore paesaggistico e dalla diversità nelle forme di mobilità lenta, che comprendono cammini, piste ciclabili e vie d'acqua. Le azioni strategiche fondamentali per la direttrice secondaria dei Magredi sono orientate:

- \_ad implementare l'intero percorso ciclo-pedonale della direttrice, con una particolare attenzione all'impatto paesaggistico della struttura e alla relazione tra il percorso e le infrastrutture esistenti;
- \_al rafforzamento e integrazione dei percorsi intracomunali ciclabili esistenti, ad oggi contraddistinti da frammentazione e scarsa capacità di porsi come vettori di mobilità su area vasta;
- \_all'integrazione del tracciato della direttrice con la Via d'Allemagna in modo da favorire l'esplorazione del paesaggio magredile anche attraverso il cammino;
- \_al miglioramento delle condizioni necessarie ad un reale utilizzo delle numerose vie d'acqua presenti nell'area;
- \_all'adeguamento dei mezzi di trasporto pubblici volto a una reale intermodalità a servizio dei fruitori dei percorsi.

La seguente variante non limita il potenziamento della ciclabile.

Le superfici della variante sono interessate dall'ecotopo "con funzione di connettivo" che, nel capitolo delle Invarianti strutturali della Scheda AP7 "Alta Pianura Pordenonese", viene identificato come "**07102 area rurale tra San Leonardo Valcellina e San Quirino**" (categoria "b. tessuti connettivi rurali"). Gli ecotopi con funzione di connettivo si caratterizzano per "*le connessioni localmente abbondanti ma complessivamente scarse, in particolare con andamento E-W*". In riferimento alla "**07102 area rurale tra San Leonardo Valcellina e San Quirino**" a pag.51 della Scheda di AP7 si legge:

"L'ecotopo è caratterizzato da un mosaico di campi chiusi in cui si rinvengono rari prati stabili e pochi boschetti, per lo più di robinia. Sono inclusi i centri abitati di San Leonardo Valcellina, San Martino di Campagna, Sedrano, San Foca e San Quirino. Di questi solo San Quirino presenta un tessuto relativamente denso che può costituire una modesta barriera per le specie. Categoria di progetto: da rafforzare"

A pag.70 Scheda AP7, rispetto agli **Obiettivi di qualità della rete ecologica**, specificatamente agli **Obiettivi dei tessuti connettivi rurali** si legge:

"Mantenimento dell'ecomosaico rurale.

Mantenimento della permeabilità ecologica nelle aree urbanizzate"

In merito alle **Discipline d'uso**, Norme di tutela e di valorizzazione, per i *connettivi discontinui*, a pag.74 della Scheda AP7 si legge:

"Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili e degli elementi funzionali dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e delle aree boscate.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento, ad eccezione di interventi di taglio di singoli individui che non interrompano la continuità della formazione vegetale, né interventi di capitozzatura (ad eccezione del pollarding o testa di salice su specie che tipicamente sono gestite con questa modalità es. gelso); le formazioni vegetali trattate a ceduo ove gli interventi manutentivi periodici sono sempre ammessi;

- i varchi nelle aree urbanizzate e ne garantiscono la conservazione della funzionalità ecologica. La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la mitigazione dell'impatto della viabilità e rafforzamento degli elementi di connessione con la area core 07001 Magredi di Pordenone"

**Rispetto alle superfici interessate, non si rilevano i termini per ritenere incompatibile quanto promosso dalla variante dal momento che anche la modifica 7 riguarda un aggiornamento cartografico trascurabile e marginale entro il tessuto residenziale preesistente.**

Vengono introdotte prescrizioni e metodologie pianificatorie finalizzate ad intervenire in maniera diretta sul tessuto storico urbano rispettandone le forme tipologiche originarie. Si tratta di dotare il piano di un "abaco", finalizzato ad indirizzare gli interventi verso la compatibilità materica tipologica e formale, evitando al contempo la rimozione, la demolizione o la sostituzione di quanto ritenuto di valore "identitario".

La variante non introduce elementi che possano penalizzare le componenti paesaggistiche, ma implementa gli strumenti per governare la pianificazione sul tessuto insediativo all'interno delle zone A e B0.

Dalla ricognizione delle componenti di paesaggio emerge, quindi, che non sussistono degli elementi ostativi alla variante.